

con i relatori, di elaborare ed assumere uno stile formativo appropriato e capace di coniugare i valori propri del servizio civile al proprio ambito di lavoro.

Nell'ottica di un fattivo e proficuo accompagnamento alle Regioni e Province autonome, in vista dell'assunzione da parte delle stesse della competenza in materia di organizzazione dei corsi per formatori, l'Ufficio ha invitato ai corsi per formatori svolti nel 2006 rappresentanti di dette Amministrazioni in qualità di uditori.

3.12.3. La formazione degli operatori locali di progetto

La circolare del 10 novembre 2003, n. 53529 ha introdotto la figura dell'operatore locale di progetto (olp) che, inteso come “maestro” dei volontari nonché come coordinatore e responsabile in senso ampio del progetto, assume un ruolo centrale, di grande rilevanza strategica nell'ambito del servizio civile.

All' “olp” è richiesta, tra l'altro, un'esperienza nel servizio civile, alla cui mancanza può supplire con la frequenza di un corso organizzato dall'Ufficio.

Detti corsi vengono realizzati su tutto il territorio nazionale dagli Enti di I classe, a tale compito appositamente delegati dall'Ufficio, sulla base di un kit didattico concepito dall'Ufficio medesimo, nel quale sono indicati i contenuti e le modalità a cui ogni corso deve attenersi. Ulteriore compito dell'Ufficio è quello di effettuare il monitoraggio sui corsi erogati, al fine di arrivare ad una valutazione funzionale della formazione fornita e alla eventuale rielaborazione della proposta formativa stessa.

Pertanto, a seguito del monitoraggio svoltosi nell'anno 2005 e delle valutazioni formulate, l'Ufficio ha proceduto nel 2006 ad una revisione e ottimizzazione del kit didattico già in uso, apportando le modifiche che si sono ritenute necessarie, sia ai fini di un aggiornamento normativo sia ai fini di un affinamento dei contenuti tecnici mediante la ricezione delle osservazioni pervenute dai responsabili della formazione degli Enti di I classe.

Il nuovo kit didattico è stato presentato e illustrato ai responsabili della formazione degli Enti nazionali di I classe nel corso di due riunioni svoltesi il 19 e 20 aprile 2006 presso la sede dell'Ufficio.

Poiché, peraltro, secondo quanto previsto dalla circolare 2 febbraio 2006, anche le Regioni e Province autonome, già dal 2006, avrebbero potuto organizzare i corsi per gli “olp” degli enti iscritti agli albi regionali, l'Ufficio ha previsto per la successiva giornata del 21 aprile, un apposito incontro con i responsabili delle stesse (esclusa la regione Sicilia), per la presentazione del modello formativo elaborato dall'Ufficio (con l'illustrazione del kit didattico) e per la definizione delle modalità organizzative dei relativi corsi di formazione.

Si evidenzia come, per il settore della formazione, detto incontro si colloca nel percorso di accompagnamento alle Regioni e Province autonome, rispondendo pienamente all'esigenza di conservare il carattere unitario e nazionale del sistema stesso, tramite una disciplina uniforme ed omogenea delle figure ivi operanti.

Al riguardo, le Regioni/Province autonome si sono impegnate a rispettare il modello di formazione agli “olp” elaborato dall'Ufficio e messo a disposizione delle stesse; detto modello rappresenterà, pertanto, il “contenuto base obbligatorio” per la formazione, con la possibilità di arricchimenti e perfezionamenti successivi.

A seguito di tale incontro, nel quale sono state “formate” tutte le Regioni/Province autonome presenti, nel corso del 2006 la Regione Emilia-Romagna, l'Abruzzo, la Liguria e la Provincia autonoma di Trento hanno iniziato ad organizzare i corsi per operatori locali di progetto, inseriti negli Enti rientranti nella loro competenza.

3.13. Il monitoraggio

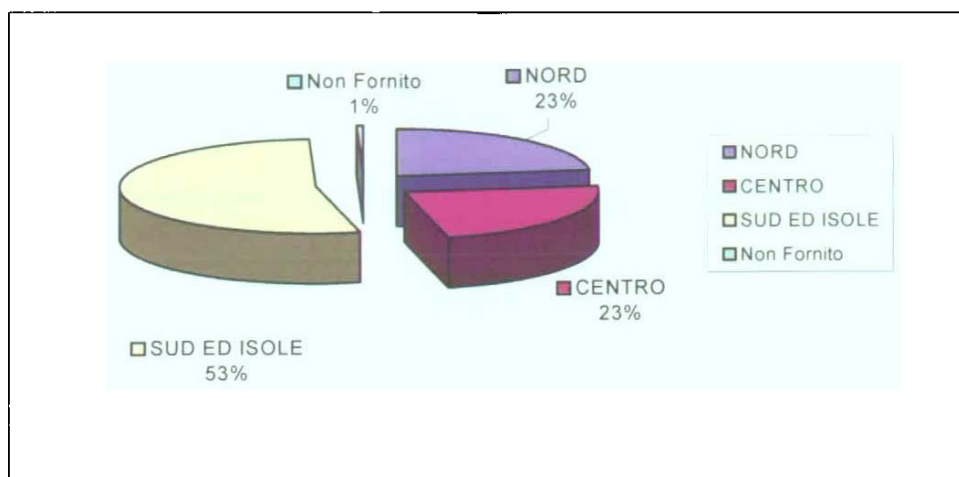
L'art. 8 della legge 6 marzo 2001, n. 64 prescrive che l'Ufficio espliciti il monitoraggio delle attività del servizio civile e, conseguentemente, nei confronti dei soggetti ad esso interessati, enti, progetti nel corso della loro attuazione e volontari.

Attraverso l'elaborazione e l'interpretazione dei dati del questionario di fine servizio, sono state individuate le peculiarità di interesse dell'Ufficio, nonché le eventuali criticità del servizio civile al fine di ottimizzarlo con un oculato impiego delle risorse disponibili e in stretta sinergia con quelle delle Regioni e degli Enti interessati ai singoli progetti.

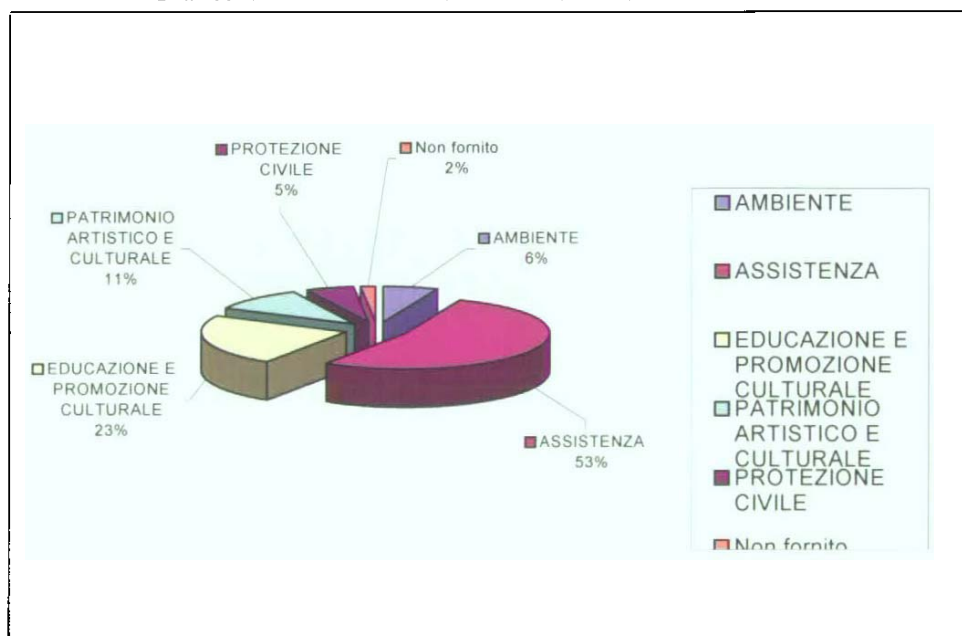
Il monitoraggio è stato effettuato somministrando il questionario ai volontari, nel periodo successivo al nono mese di servizio.

I volontari che hanno risposto al questionario sono stati 10.258 pari al 26% del totale interessato (40.162). Pur non costituendo un'indagine statistica a tutti gli effetti, la rilevazione effettuata offre un quadro di un certo interesse su una parte dell'universo dei giovani che effettuano il servizio civile.

La distribuzione territoriale dei dati rilevati interessa l'intero territorio nazionale, anche se la densità reale risulta marcatamente diversificata. In particolare il 23% dei rispondenti appartengono alle Regioni del nord; il 23% a quelle del centro e il 53% a quelle del sud (l'1% non fornisce il dato) (cfr. grafico 15)

Grafico15 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

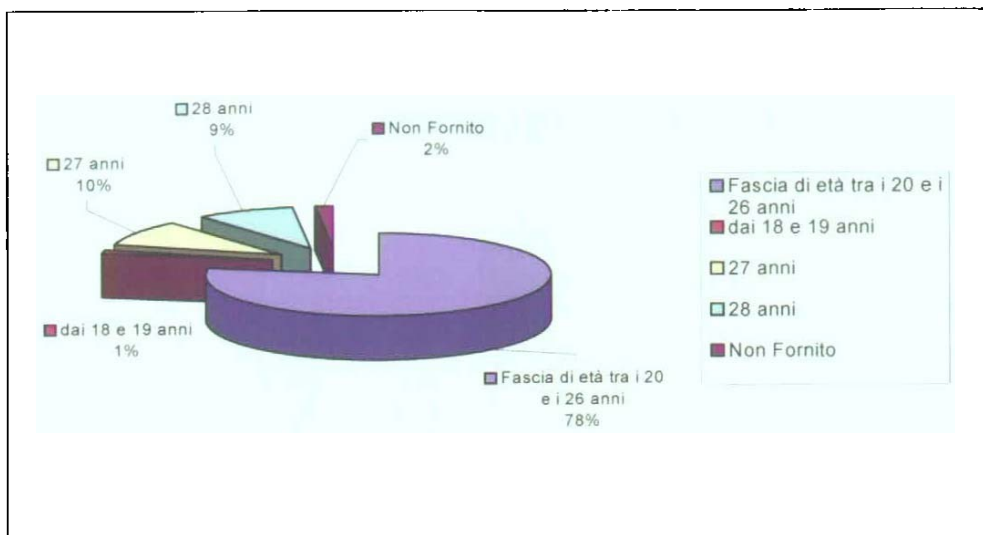
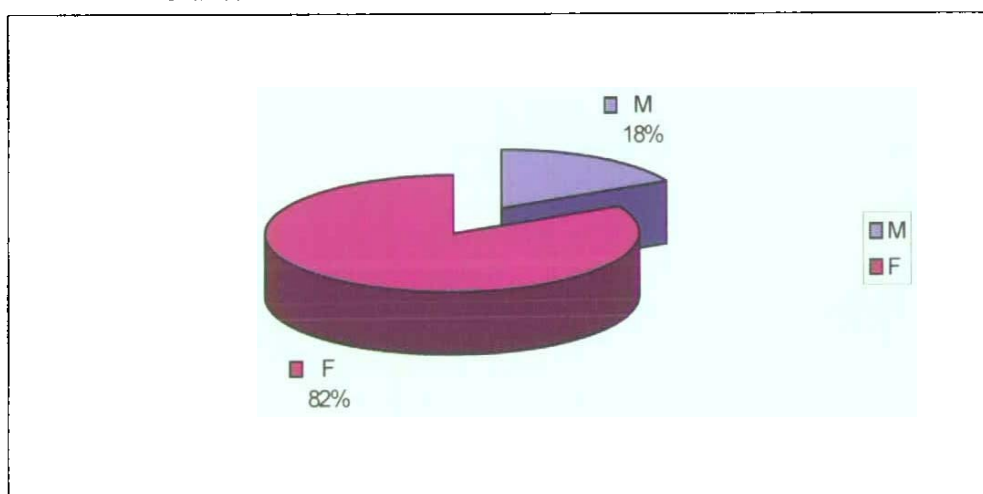
La distribuzione settoriale di svolgimento del servizio evidenzia una netta preminenza nel settore assistenza con il 53% dei casi (cfr. grafico 15/a).

Grafico15/a DISTRIBUZIONE PER SETTORE D'IMPIEGO

Il “campione” che ha risposto al questionario risulta avere le seguenti caratteristiche (cfr. grafico 15/b e 15/c):

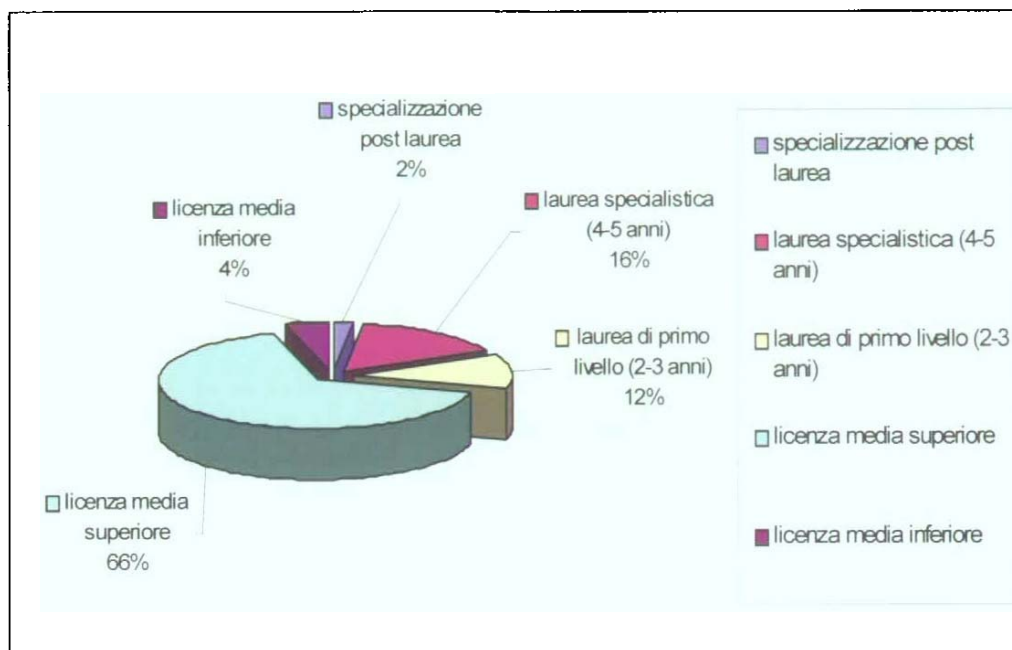
- il 78% è compreso nella fascia d'età dai 20 ai 26 anni,

- l'82% è di sesso femminile;
- il 5% risulta essere coniugato;

Grafico15/b DISTRIBUZIONE PER ETÀ**Grafico15/c DISTRIBUZIONE PER SESSO**

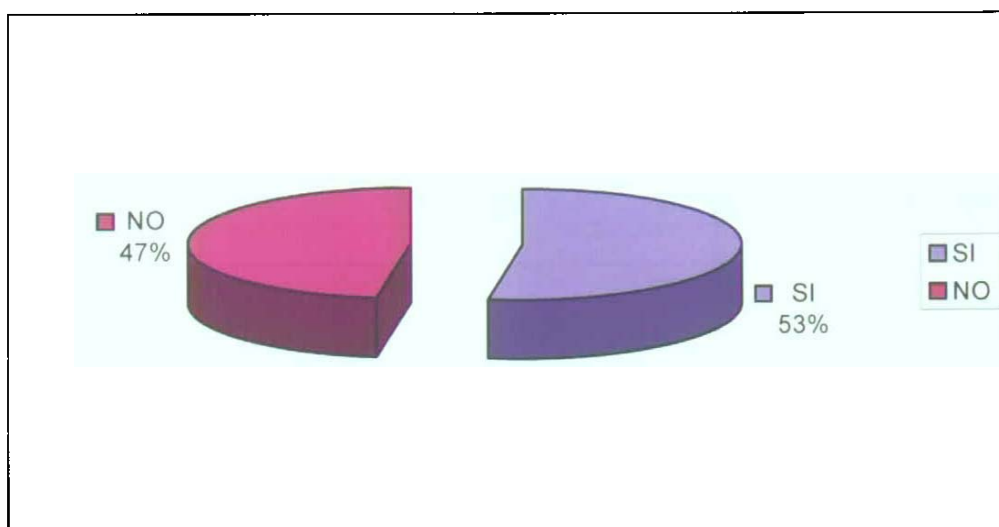
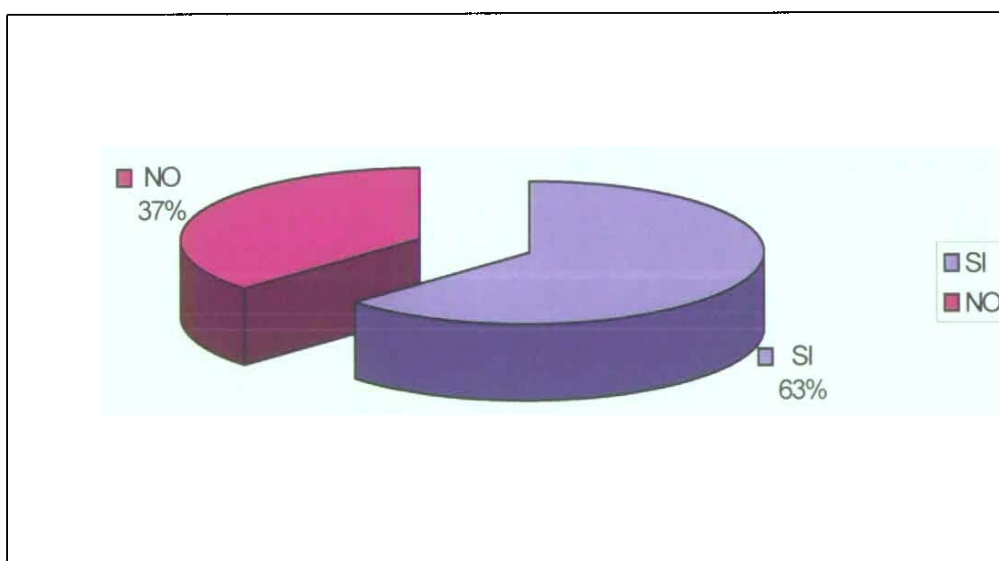
La scolarizzazione è decisamente medio alta, costituita dal 66% da studi relativi alle medie superiori e al 30% da studi universitari, solo il 4% dei volontari che hanno compilato il questionario possiede la licenza media inferiore (cfr. grafico 15/d).

Grafico 15/d DISTRIBUZIONE PER TITOLO DI STUDIO



Per quanto riguarda le attività lavorativa e di volontariato svolte prima di iniziare il servizio (cfr. grafici 15/ e - 15/f):

- il 53% dei volontari ha esperienze pregresse di volontariato;
- il 63% svolgeva un'attività lavorativa prima del servizio civile; solo nel 28% dei casi è stata mantenuta

Grafico15/e PREGRESSA ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO**Grafico15/f PREGRESSA ATTIVITÀ LAVORATIVA**

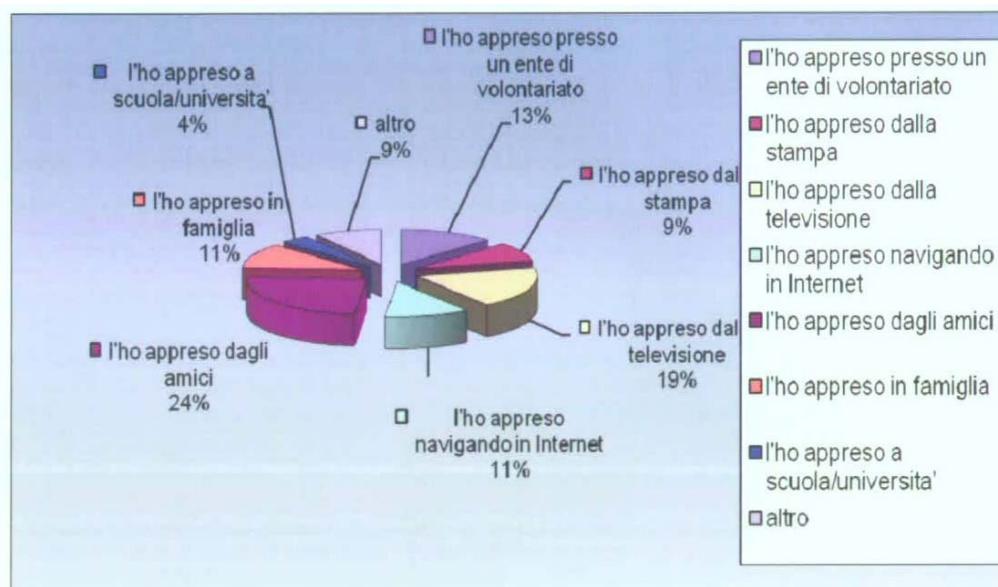
Il questionario proposto ai volontari risulta strutturato su 35 domande riguardanti le seguenti aree e/o soggetti:

- il volontariato
- l'ente

- i progetti e la formazione.

I volontari hanno notizia del servizio civile sia direttamente dall'Ente (13%), che da altre fonti; i giovani ne prendono conoscenza dal "passaparola" per un buon 25%, dalla famiglia e dalla televisione per un 30% dei casi e, in genere, dai mezzi di comunicazione (stampa, televisione, *Internet*) sono informati il 38% dei rispondenti al questionario. Resta deludente la percentuale di giovani che apprende della possibilità di svolgere il servizio civile dalle istituzioni scolastiche (solo il 4%) ed è da notare come stia crescendo, rispetto al passato, la percentuale degli informati tramite *Internet* (11%) (cfr. grafico 15/g).

Grafico 15/g FONTE D'INFORMAZIONE CIRCA IL SERVIZIO CIVILE



Una volta che il volontario ha avuto conoscenza del servizio civile, normalmente si rivolge all'ente o al Comune o alla Regione per avere maggiori e particolareggiate notizie.

Al fine di poter valutare le argomentazioni che determinano l'ingresso del volontario nel servizio civile, sono state poste domande attinenti alla motivazione al servizio (utilità per gli altri, realizzazione personale, compenso monetario,

ingresso nel mondo del lavoro) le cui risposte sono evidenziate nei grafici che seguono (grafici 15/h, 15/i; 15/l, 15/m).

Grafico15/h UTILITA' PER GLI ALTRI

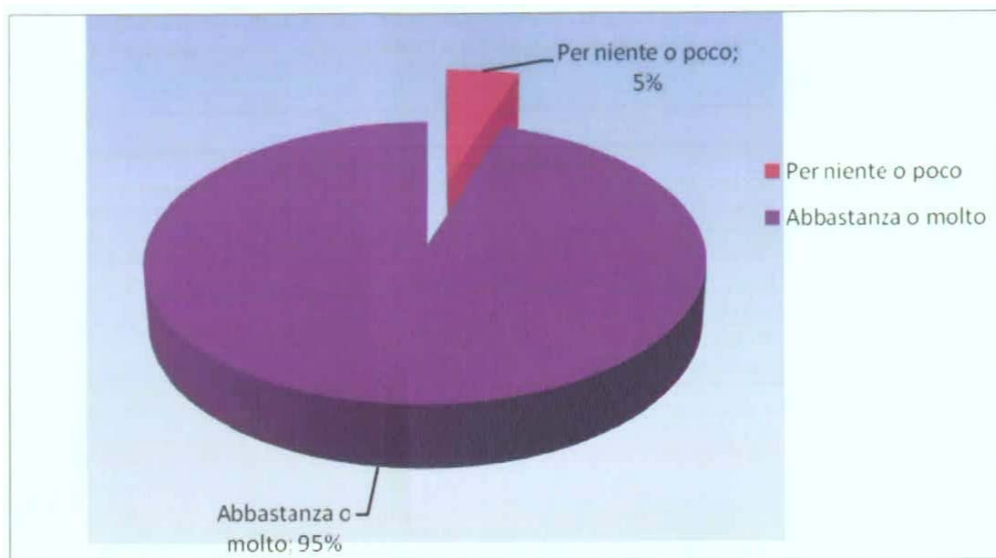


Grafico15/i REALIZZAZIONE PERSONALE

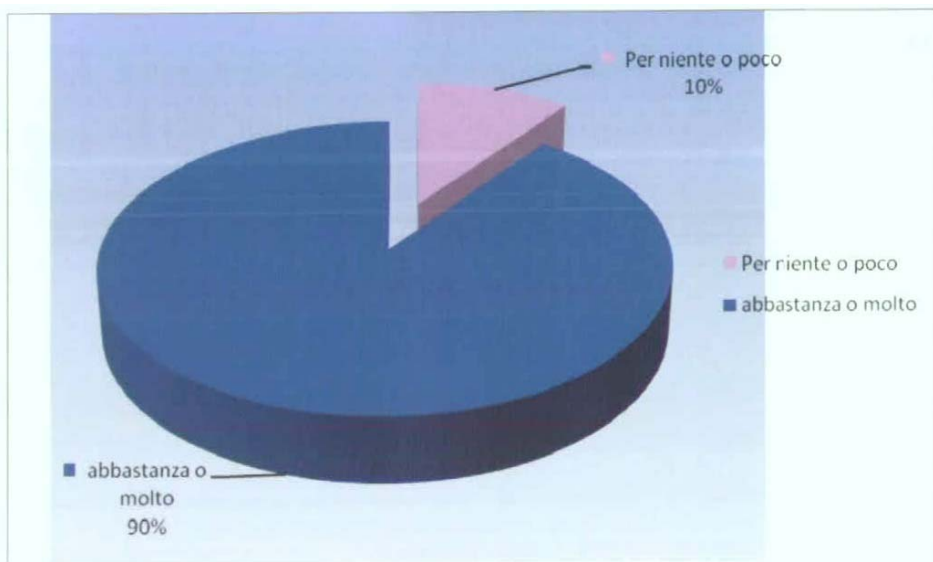
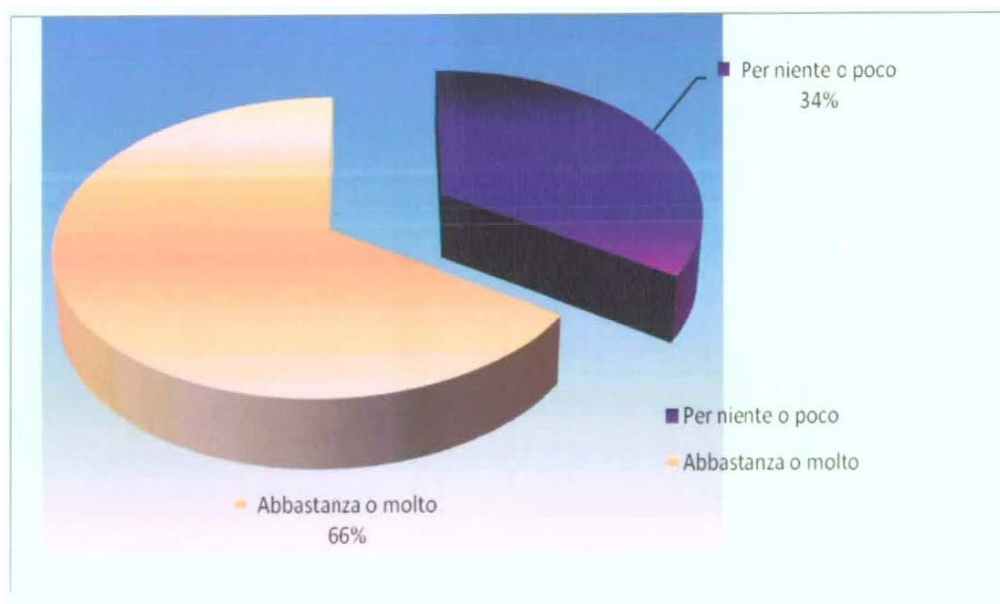


Grafico15/l COMPENSO MONETARIO**Grafico15/m INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO**

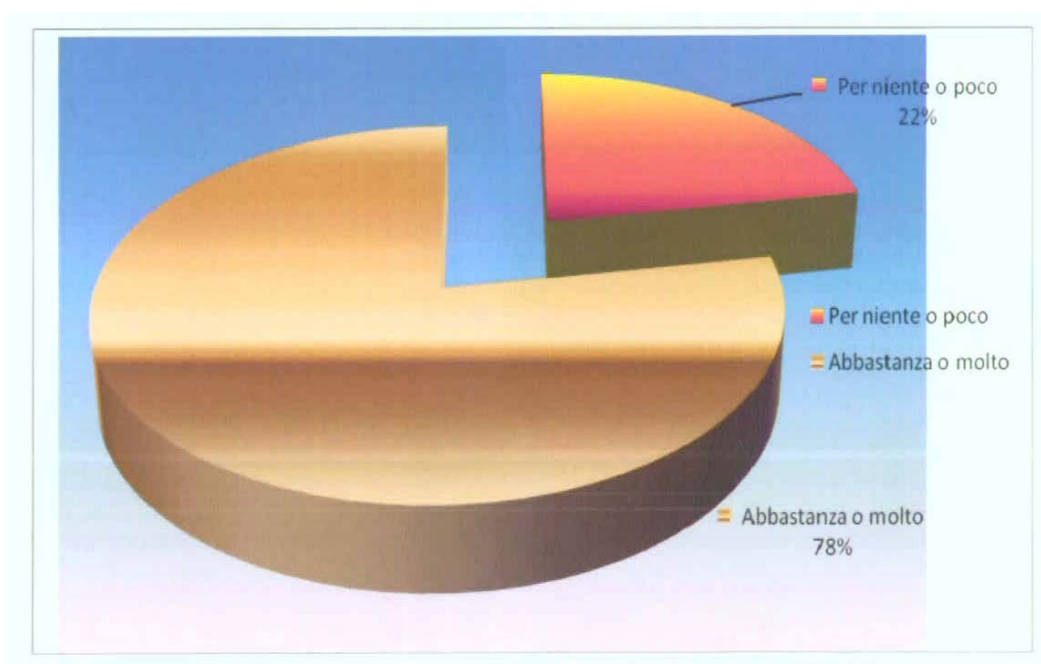
In sintesi, il 95% dei volontari è stato motivato alla prestazione del servizio civile al fine di essere utile agli altri, il 90% al fine di ottenere una

crescita personale riguardante la socializzazione, il lavoro di gruppo, l'ordinamento gerarchico del lavoro e la responsabile autogestione.

Le motivazioni economiche risultano determinanti per il 71% di quanti hanno risposto al questionario, mentre il 66% di essi ha manifestato interesse per il servizio civile per un ingresso più rapido nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda il rapporto con il proprio ente, il 78% dei giovani risulta soddisfatto dal processo di selezione attuato dall'ente (cfr. grafico 16). Peraltro, il dato del 22% che si esprime negativamente dovrebbe essere oggetto di adeguata valutazione considerando che la quasi totalità degli enti effettua la selezione dei candidati attenendosi alle linee guida indicate dall'Ufficio.

Grafico16 SODDISFAZIONE PROCESSO DI SELEZIONE



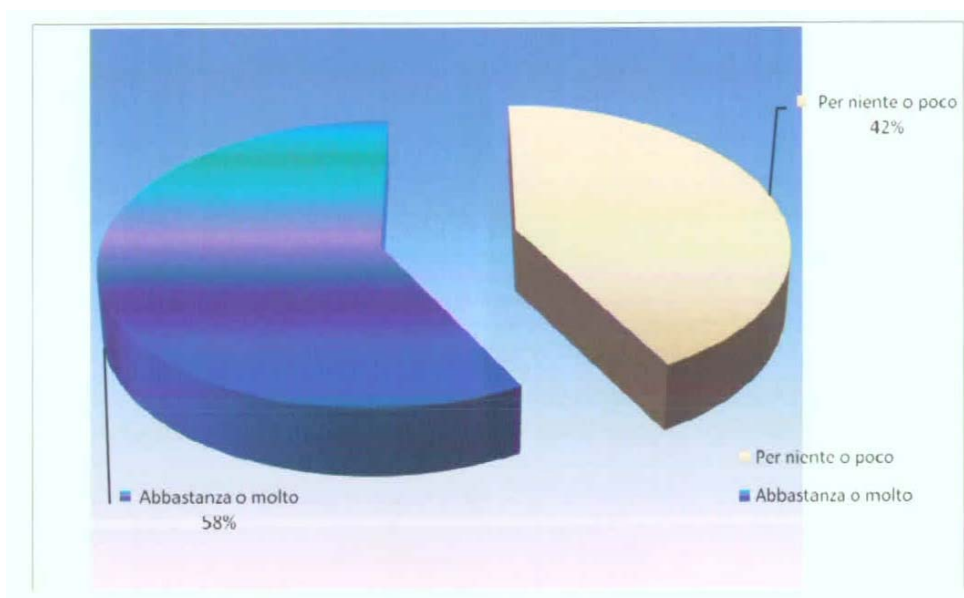
Gli elementi che seguono riguardano la parte operativa dell'esperienza vissuta dal volontario nel corso del suo anno di servizio civile e più specificatamente:

- chiarezza delle attività all'inizio del servizio (grafico 17);
- coerenza tra le attività svolte e quelle previste nel progetto (grafico 18);
- soddisfazione conseguita nell'espletamento dell'attività (grafico 19);

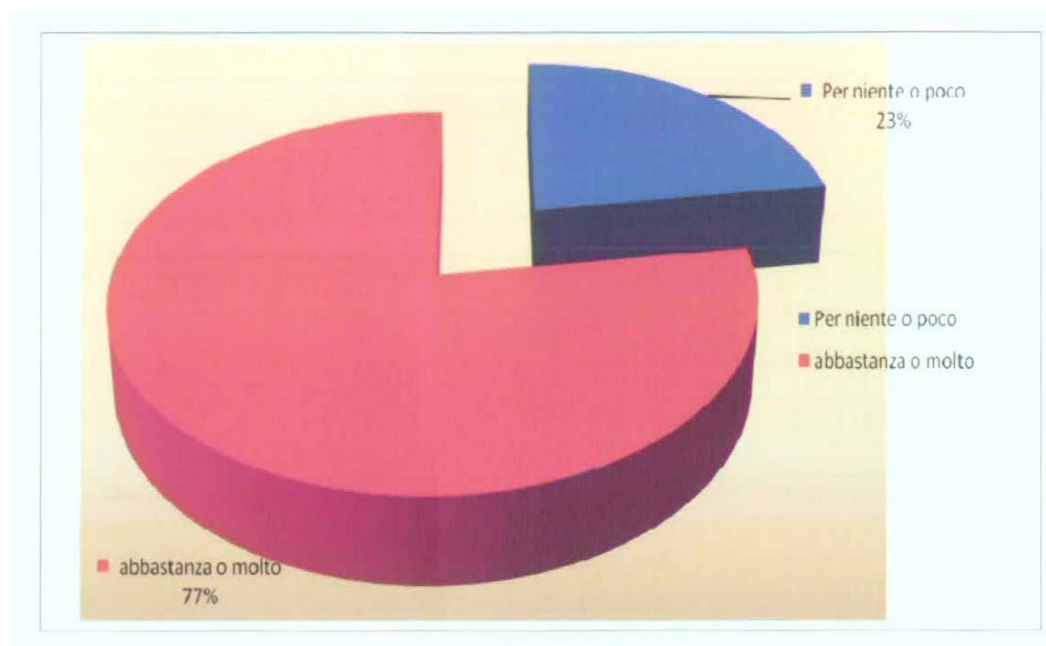
- utilità delle attività svolte e rapporti con gli utenti (grafici 20; 20/a; 20/b e 20/c);
- rapporti con il referente (grafico 21);
- formazione ricevuta (grafico 23; 23/a e 23/b).

L'approccio del volontario al servizio civile risulta inizialmente difficoltoso dato che solo il 58% si considera soddisfatto per le informazioni ricevute sui compiti e le attività da svolgere. Questo dato, salvo rare eccezioni, appare uniforme per tutte le Regioni e per i cinque settori di impiego.

Grafico 17 CHIAREZZA DELLE ATTIVITA' ALL'INIZIO DEL SERVIZIO

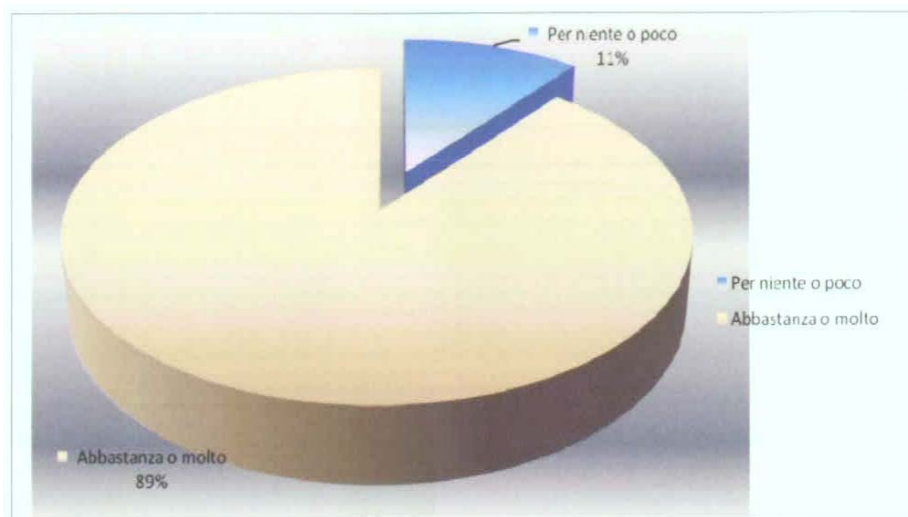


Lo svolgimento delle attività da parte del volontario avviene in un contesto sostanzialmente coerente con ciò che il progetto prevede. Quasi il 77% dei giovani, infatti, afferma di aver svolto i compiti previsti, il restante 23% che dichiara di aver svolto mansioni non coerenti con il progetto, rappresenta un dato negativo su cui intervenire.

Grafico 18 COERENZA ATTIVITA' SVOLTE /OBIETTIVO DEL PROGETTO

La soddisfazione per le attività svolte durante il servizio viene espressa dalla grandissima maggioranza dei giovani e supera l'89%

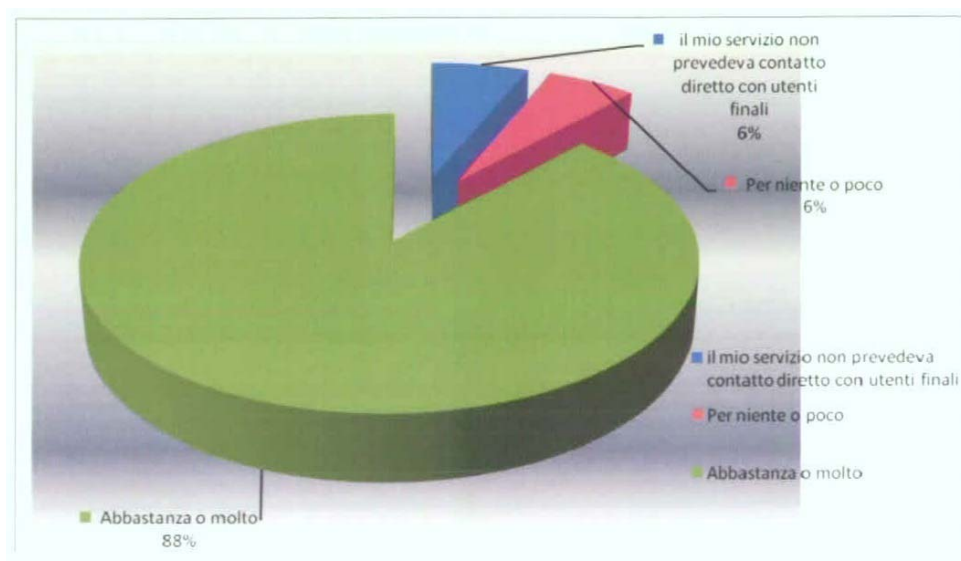
Grafico 19 SODDISFAZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE



Al riguardo è da evidenziare, inoltre, che detto consenso risulta essere generalizzato sia in riferimento alle Regioni sia ai settori di impiego.

Nell'88% dei casi i giovani ritengono le attività svolte durante il servizio civile effettivamente utili per l'utente.

Grafico 20 UTILITA' DELLE ATTIVITA' SVOLTE



Peraltro, appare opportuno evidenziare che detta valutazione diminuisce sensibilmente per i giovani che hanno svolto il servizio nei settori ambiente (72%) e protezione civile (70%).

Grafico 20/a AMBIENTE - UTILITA' DELLE ATTIVITA' SVOLTE

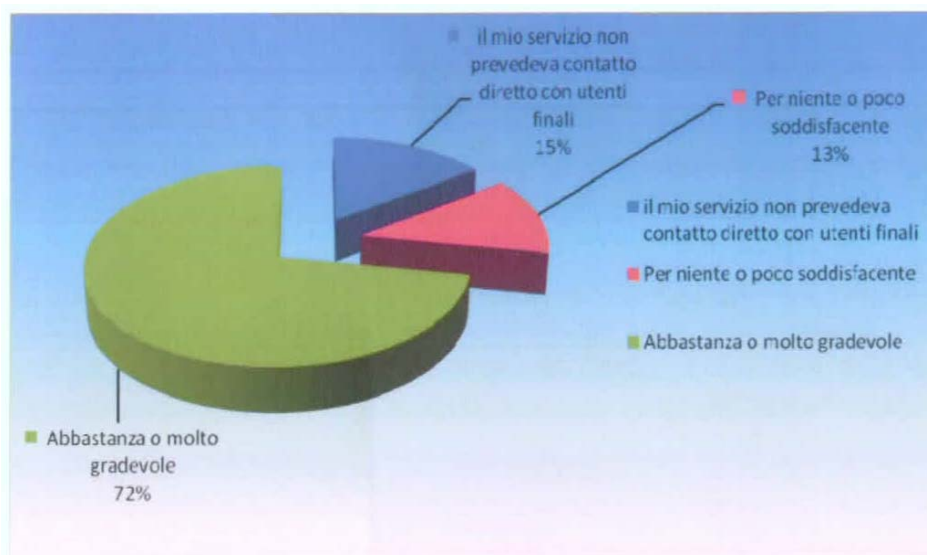
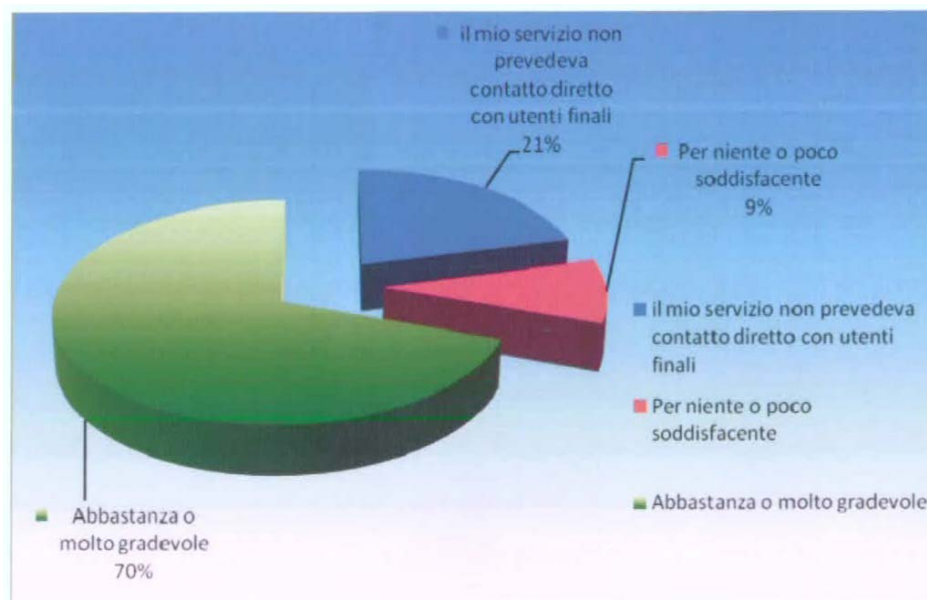
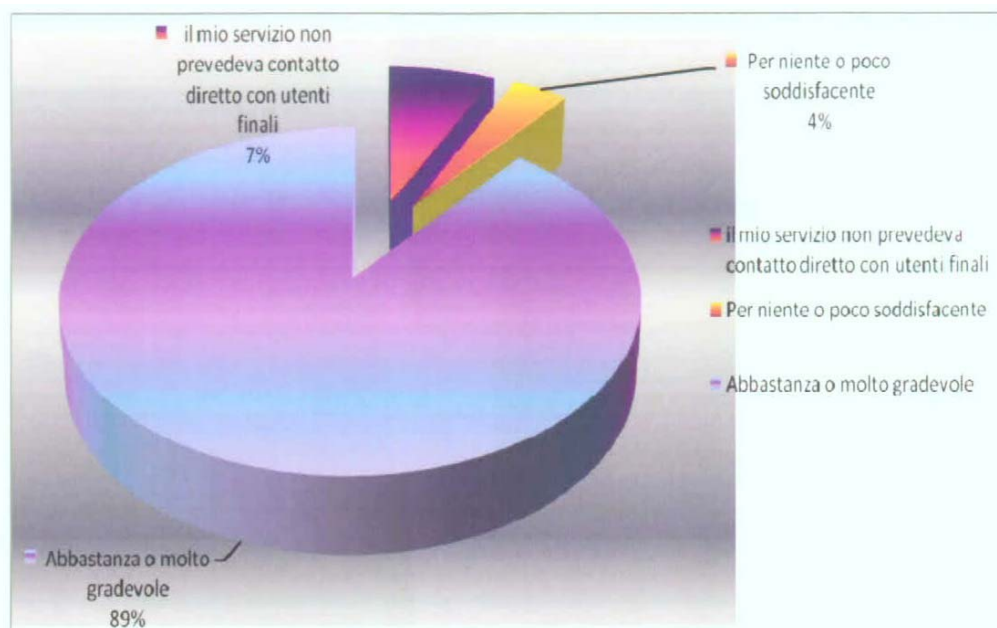


Grafico 20/b PROTEZIONE CIVILE - UTILITA' DELLE ATTIVITA' SVOLTE



Altrettanto elevato (89%) risulta essere il numero di coloro che valutano gradevole e gratificante il rapporto avuto con gli utenti finali.

Grafico 20/c RAPPORTO CON GLI UTENTI

La figura del “referente” risulta di notevole importanza nello sviluppo del progetto in quanto costituisce punto di riferimento per i volontari, relativamente a tutte le tematiche legate all’attuazione del progetto stesso. Il 5,5% dei giovani in servizio riferisce che i rapporti con il referente sono stati inesistenti e l’11,5% appena soddisfacenti (cfr. grafico 21).

Grafico 21 RAPPORTI CON IL REFERENTE